

Presentata la stagione '18-19 dell'Orchestra della Svizzera italiana, la prima col nuovo accordo con la Ssr

# L'assolo dell'Osi

*Quattordici concerti divisi in due rassegne, una al Lac dove l'Osi continuerà a essere orchestra residente e l'altra all'Auditorio. Più numerosi appuntamenti fuori stagione, da 'Beethoven oggi' al concerto speciale per San Silvestro.*

di Ivo Silvestro

Molte le novità per l'Orchestra della Svizzera italiana, dalla prima stagione senza i 'Concerti Rsi' al rinnovato incarico a Markus Poschner quale direttore principale. Se infatti la nuova convenzione con la Ssr era entrata in vigore già lo scorso gennaio - nel bel mezzo, quindi, della stagione che si concluderà venerdì e sabato con il 'Così fan tutte' di Mozart -, per questioni di continuità le novità erano finora rimaste dietro le quinte. Giusto una nuova dicitura in coda ai comunicati stampa dove, oltre a ricordare gli importanti contributi degli enti pubblici, si legge che "a partire dal 2018 l'Osi è sostenuta da BancaStato in qualità di sponsor principale e dalla Ssr/Rsi in qualità di acquirente di prestazioni".

Da adesso, o meglio da ottobre quando si terrà il primo concerto della rassegna 'Osi al Lac', si fa sul serio, con lo spirito di chi, preso atto della nuova convenzione con la Ssr, vuole andare avanti trasformando le difficoltà - il passaggio dalle sovvenzioni all'acquisto di concerti con conseguente riduzione delle entrate - in opportunità. «L'Orchestra della Svizzera italiana passa dal servizio pubblico a una azienda culturale» ha spiegato ieri in conferenza stampa Mario Postizzi, nuovo presidente della Fondazione per l'Osi. "Azienda culturale", ha proseguito, «potrebbe sembrare un vero e proprio ossimoro, ma è possibile affiancare le due dimensioni». La sfida - non ancora del tutto vinta - è trovare finanziatori, soprattutto privati, disposti a investire senza ritorni economici ma culturali.

## Matrimonio con Mahler

Al di là della nuova stagione che come accennato perde la denominazione 'Concerti Rsi' in quanto, pur contando sul sostegno della Radiotelevisione svizzera per la diffusione dei concerti, è prodotta in casa dall'Osi, la conferenza stampa di

ieri è stata l'occasione per due annunci. Il primo è il rinnovo della residenza artistica dell'Orchestra della Svizzera italiana al Lac, un'esperienza che continua per «vivere con il pubblico una relazione che sia fonte di orgoglio e di identità», ha spiegato il direttore del centro culturale Michel Gagnon. Il secondo riguarda la collaborazione con il direttore principale dell'Osi, Markus Poschner, che proseguirà per altri cinque anni. Un matrimonio, quello tra l'orchestra svizzera e il direttore tedesco, che Postizzi, a titolo personale, ha voluto celebrare con un dono particolare: la partitura d'epoca della Decima sinfonia, incompiuta, di Mahler.

## Al Lac e in Auditorio

Veniamo finalmente alla stagione 2018-19 che prevede 14 concerti suddivisi in due rassegne con abbonamenti distinti. La prima è 'Osi al Lac' con dieci appuntamenti proposti, quindicinalmente al giovedì, da ottobre ad aprile interrotti, a gennaio, dai quattro concerti 'Osi in Auditorio' che avranno la formula 'play@conduct' con nel ruolo di solista e direttore Yuri Bashmet, Jörg Widmann e Sergej Krylov, oltre a Markus Poschner che si esibirà con Andrea Bacchetti. Tra gli ospiti dei concerti al Lac, il pianista Francesco Piemontesi - che proporrà tutti i concerti di Beethoven -, i due polacchi Krzysztof Urbanski (direttore) e Jan Lisiecki (pianista), e per il concerto d'apertura il percussionista Martin Grubinger per una stagione che propone accostamenti insoliti (l'Ottava di Beethoven e il Poema sinfonico per 100 metronomi di Ligeti) e non ha paura di mettere insieme musica sinfonica e da camera. La prevendita degli abbonamenti è già aperta; per info: [osi.swiss](mailto:osi.swiss).

## Il ritorno di Martha Argerich

Si è accennato, oltre a vari appuntamenti all'estero compresa una tournée nelle Repubbliche baltiche, i concerti per le famiglie e il balletto dal vivo, anche ad alcuni appuntamenti fuori stagione. Dopo il fortunato progetto 'Rileggendo Brahms', Markus Poschner affronterà un altro simbolo del repertorio classico: le sinfonie (per ora solo quelle dispari) di Beethoven, compresa la Nona probabilmente proposta nella piazza del Lac. Il secondo appuntamento vede invece il ritorno di Martha Argerich che accompagnerà l'Osi - diretta per l'occasione da

Charles Dutoit - in uno speciale concerto per l'ultimo dell'anno nel quale la pianista argentina suonerà il primo concerto di Liszt, oltre a musiche di Ravel e Johann Strauss.

**IL COMMENTO****Il nuovo volto dell'Osi***di Ivo Silvestro*

Finora la foto ufficiale dell'Orchestra della Svizzera italiana, quella inviata con i comunicati stampa e riprodotta sui programmi di sala, vedeva gli orchestrali ordinatamente disposti lungo la scalinata della hall del Lac, dove l'Osi è orchestra residente. Un'immagine tradizionale, in linea con quelle delle varie orchestre quasi sempre ritratte nella propria sala da concerti o, al massimo, in qualche edificio storico.

Ieri l'Osi ha archiviato questa tradizione: la nuova immagine dell'orchestra vede i professori in un centro per lo smaltimento dei rifiuti, e tra le rovine dell'ex cementificio delle gole della Breggia e all'interno dell'inceneritore di Giubiasco, con gli esterni di quest'ultimo campeggiare sulla copertina del programma della nuova stagione. Luoghi indubbiamente improbabili, per un'orchestra, ma quelle immagini non sono solo un'originale campagna pubblicitaria, bensì delle metafore visive di quello che l'Osi aspira a essere dopo momenti non facili.

Lo scorso primo gennaio è infatti entrata in vigore, dopo una logorante trattativa, la nuova convenzione tra Osi e Ssr. Convenzione che prevede - oltre, non dimentichiamolo, a una non ancora del tutto appianata riduzione del budget - al posto del precedente contributo fisso l'acquisto di prestazioni, ovvero concerti. Per dirla con le parole usate ieri dal neopresidente della Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana Mario Postizzi, si tratta del passaggio da servizio pubblico ad azienda culturale che realizza in autonomia i propri prodotti. Una svolta avvenuta a metà della scorsa stagione senza che il pubblico se ne accorgesse e che adesso mostra i suoi effetti. Con un logo leggermente rivisto, una nuova denominazione che non fa più riferimento diretto alla Rsi - per quanto la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana continuerà a sostenere e a diffondere i concerti dell'Osi - e diverse altre novità. Il che ci riporta alle nuove immagini dell'orchestra: perché ripartire dall'inceneritore? Malignamente si potrebbe pensare a un "ci volevate rottamare e invece...". La lettura ufficiale evoca la trasformazione e la rigenerazione della materia, insomma il doversi reinventare per «trarre tutto quello che c'è dall'esistente e ricostruire», come ha spiegato sempre ieri la direttrice dell'Osi Denise Fedeli.

Ma il bello delle metafore è l'essere aperti a molteplici letture. E in una di queste letture, a essere riciclata non è l'Orchestra della Svizzera italiana ma un certo modo di intendere l'attività concertistica, a volte fossilizzata su repertori sempre uguali e affrontati con fare museale. E se l'Osi ha sempre cercato di staccarsi dalle rigidità della tradizione - vedi ad esempio il progetto "rileggendo Brahms", che è valso all'orchestra il prestigioso premio Icma -, nella nuova stagione questa aspirazione è ancora più marcata. Non solo nuove interpretazioni, ma anche accostamenti insoliti, unendo musica sinfonica e musica da camera o abbinando composizioni classiche a brani contemporanei, magari non ancora inseriti nel programma ufficiale perché lasciati all'estro del solista ospite.

Uno spirito di rinnovamento ben rappresentato da uno dei numerosi appuntamenti fuori stagione: una minirassegna, che si terrà a giugno, con le sinfonie dispari di Beethoven. Compresa la grandiosa Nona che l'Osi aveva già proposto per l'inaugurazione del Lac nel 2015 ma che adesso è intenzione di Denise Fedeli presentare nella piazza antistante il centro culturale, coinvolgendo i molti cori della Svizzera italiana. Insomma, l'Osi riparte dall'inceneritore per proporre qualcosa di originale e impreveduto al pubblico - a quello di sempre e magari anche a quello nuovo.